

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenire.
Rich. al redattore-manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL TROPPO STORPIA

Gli elettori dell'antico collegio di Cortecchia, han levato dal carcere l'illustre e compianto nostro concittadino Antonio Billia per portarlo a sedere sullo scanno di Deputato.

Più tardi gli elettori di Roma han tratto dallo segrete Francesco Cocciopeller per mandarlo rappresentante della città nella Camera dei Deputati. Ora gli elettori di Savona vogliono che Pietro Sbarbaro passi dalla Prigione a Montecitorio.

La differenza che intercede fra quest'ultimo e il Carro di Checco, e la distanza enorme che sta fra questi due e Antonio Billia, impedisce, a chiunque il voglia, di dire che lo abbia voluto fare un paragone. Ma tutti e tre sono uccidi da un fatto comune e cioè d'aver subita una pena imminente dal Governo; Antonio Billia dalla Destra, gli altri due dalla Sinistra ad *usum Delphini*, e il delitto è l'os. Depretis.

E fuor di dubbio che Antonio Billia, anche senza le vessazioni del Governo, d'allora, sarebbe entrato in Parlamento; ma non si può asserire che vi sarebbe entrato proprio allora.

Uomo di principi schiettamente democratici, il Billia avrebbe avuto nel Governo un potente e dichiarato oppositore della sua elezione.

E però, senza il concorso di circostanze eccezionali, gli elettori liberali di Cortecchia non avrebbero potuto avere agevole vittoria nel nome di Antonio Billia.

E forse ricordando il frutto del carcere, l'amico non della ventura e il suo coesore di Antonio Billia — Felice Cavallotti — cantò:

Perché più scuro l'are
Spira a la mia segreta,
Forse men ampio librai
Il guardo del poeta?

Perché brevi misurano
I passi il breve suol,
Spieghi men arduo a l'etere,
Pallida Musa, il vol?

A te, son regno, i vertici
Degli inaccessi monti,
Il mar, le sfere, i turbini,
I liberi orizzonti:

APPENDICE

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1883)

Il dato era tratto di nuovo; Cesare se non amava ancora, era pertanto sul punto di cominciare ad amare; della china era sul principio, a vero; ma già pur troppo sin là, d'onde è impossibile o raro che si ritornino indietro.

Sulle prime si ne fu lieto, perocché vedesse attuarsi il suo lungamente sospirato desiderio di amare una seconda volta. — Perché non porterai di nuovo la labbra — pensava — a questo calice divino, che m'inebbierà già tempo, e formò la gioia dei migliori miei giorni? Perché non oserei di tornare felice, o che m'impadroniva in una donna amante, per la quale non son più nemmeno io indifferente? Al fondo del calice, a vero, troverò forse, anzi certo, la feccia; ma che importa? Allora avrò già avuto qualche istante di felicità, e se un altro istante felice fa porre in dimenticanza dieci anni di avventure, un secolo di dolori non farà mai obliare l'eternità d'un istante felice! Forse un giorno, presto o tardi, mi accorgerò d'essermi ingannato credendo all'amore di Teresa; ma che importa? Se non credo adesso, tutto è perduto; se la delusione verrà più

A te per l'aura i carmi
Gettando il prigionier,
Spezza le mura e l'armi
Con l'ala del pensiero.

Francesco Cocciopeller che rappresentava mai? Forse un' intelligenza superiore? O qualche gloriosa pagina nella storia della nostra rivoluzione? O almeno alcuna pratica speciale di materie speciali, per cui il futuro dell'intelletto suo avesse recato alcun utile nella Camera italiana?

Niente di tutto ciò. Il tribuno... sì, ecco, era un tribuno; ma un tribuno curioso, da ridere. Raccontava il libello dal fango e lo stemperava sul suo giornale, pallida e sgrammaticata favoletta. Era un mottardo; la sua monomaniacale si fissava tutta nella strana pretesa d'essere un'oca novella, un salvatore di Roma. Tutto per lui era mal fatto, e l'istesso libello strisciava in volgarità tali che non poteva sollevarlo se non se menti piccole o malvagie. E però il suo seguito era fatto di popolo analfabeta, di ambiziosi delusi, di furfanti e della ciurma del Vaticano.

Rari e facilmente numerabili erano gli estimatori onesti di Francesco Cocciopeller, il quale, fra le tante cose gesta, mentecatte, attaccò pure il Governo. E il Governo che si giovò del mottardo finché poté il fango addosso di persone rispettabili ma radicali e addosso d'ogni altro che ad esso Governo non stesse a cuore; il Governo — quando fu tratto davanti al tribunale del Cocciopeller — pose il tribuno al fresco.

Due pesti e due misure. Tacque fin quando operando cittadini, con a capo Terenzio Mamiani, gli consigliavano d'agire contro un demolitore dell'onestà (avendo intaccata quella di persone superiori ad ogni aspetto); strinse i fronsi, quando il giuoco di Checco non gli tornava più.

E il popolo volle punire quest'atto portando Cocciopeller in Parlamento.

Veniamo a Pietro Sbarbaro. Serenamente giudicando, si può dire che il pugnace e dotto professore abbia trattato la causa con buon successo?

Prosecutore dell'opera di Cocciopeller, ed erede anzi del tribuno, Pietro Sbarbaro ha subito capito che il suo ante-

cessore aveva perduta la battaglia per averla mal condotta. E tentò miglior terreno; l'eloquenza della parola scritta, il fortunato corredo d'esempi, la felice memoria di particolari. Il libello così s'innalzava, la curiosità prendeva a poco a poco il più silenzioso e la parola dello Sbarbaro era letta con avidità.

È fu qui la sua rovina; perché preso animo dalla fortuna del suo giornale, credette acquistargli maggiore allargando la sua sfera d'azione. E così giorno per giorno fece orlatura ogni più specchiata individualità, superiore anche al sospetto.

Il terreno per tal maniera gli veniva mancando sotto i piedi. Ma la fortuna del giornale non accennando a far divorzio, il professore entrò arditamente nelle alee, mentre già copava, a tenti rintocchi, la sua morte.

E questo fu il male, a mio avviso, che fece lo Sbarbaro. Ma non fu tutta cattiva l'opera sua; anzi il paese gli deve essere grato d'aver portata la luce sopra Misteri e Ministri. E altamente commendevole l'opera sua in quella parte che tocca la piaga, perché è giusto che sappia anche il paese che soffrì e che paga a quali mani sia affidato il reggimento dei patrii destini.

La condanna sopra i colpi più per il bene che per il male operato. E se il nome di Pietro Sbarbaro, intelligenza eletta, trionfava nelle urne di Savona, la protesta dei savonesi sarà la condanna del Governo.

Ho detto, e senza reticenze del male fatto dallo Sbarbaro; ma la sentenza è esorcica e superiore mille doppi del male.

Così il Governo s'alza contro la popolazione e se ciò gli piace, si serva.

O. F.

La guerra d'Oriente

Gli avvenimenti precipitano ogni giorno più, ed è dato ancora chiaramente discernere come andranno a finire, e a quali e quante complicazioni daranno origine.

I giornali più autorevoli intanto si mostrano impensieriti dell'attitudine che sarà per prendere l'Italia di fronte ai

gravi avvenimenti che si maturano, e la Gazzetta Piemontese così concludendo in proposito, un suo recente articolo: «L'interesse più naturale, più indicato dell'Italia sarebbe stato di favorire in ogni modo il pieno sviluppo delle nazionalità balcaniche, per modo che ne risultasse un assetto tale che ciascuna di esse, ricuperati i suoi confini geografici ed etnografici, o trovati almeno dei confini politicamente convenevoli, potesse sussistere in uno stato di piena indipendenza.

A questa politica, suggerita dal più semplice buon senso, essa mappe già nel 1878 non opprobriò al passaggio della Bosnia ad Erzegovina sotto la dipendenza dell'Austria.

I nostri diplomatici pretendono tutti di essere dei successori di Cavour; ma dimenticano sempre quanto Cavour fece per assicurare l'indipendenza della Romania.

Il nostro Governo pretende di essere liberale, ma dimentica facilmente che il sentimento liberale ha consigliato a Gladstone di far restituire alla Grecia le isole Jonie possedute dall'Inghilterra.

Che cosa dovrebbe far l'Italia, nello stato attuale delle cose, se la sua politica non fosse subordinata a quanto medita e pretende di fare l'Austria-Ungheria?

Dovrebbe fare tutto il possibile per persuadere i Serbi a sostare quando abbiano occupato quel poco territorio a cui essi aspiravano fin dal 1877 e che il trattato di Santo Stefano e il trattato di Berlino concessero alla Bulgaria. Abbia pure la Serbia i suoi confini naturali allo spartiacque che divide i fiumi che scendono al Danubio da quelli che scendono all'Egeo, ma s'arrestino lì le sue pretese, e non continui più d'una guerra fratricida. Ma, vedendo la Serbia ad ottenere questo, si ricuocerà e si accetti l'unione della Bulgaria e della Rumelia, e si permetta finalmente al popolo bulgaro unito di vivere di vita propria.

Le Potenze liberali e disinteressate d'Europa, Inghilterra, Francia e Italia, sono ancora in tempo per ottenere questo risultato. Se non si adoperano subito, sono inevitabili i guai maggiori.

E, prevedendo appunto questi guai maggiori, noi diciamo ora quello che abbiamo detto sempre: l'Italia si svincoli dalla sua alleanza (alleanza, fortunatamente, non scritta) coll'Austria, ricusi la sua indipendenza di scelta e di azione; aiuti i piccoli Stati orientali, se può; se non può, tuteli almeno i propri interessi, che sono seriamente minacciati.

E press'a poco in questi termini, è

il linguaggio della stampa veramente liberale, ma pur troppo che i buoni consigli siano accolti dal Governo di Depretis è per lo meno arduo asserire. L'avvenire dirà poi del resto, la sua ultima parola.

ELEZIONI POLITICHE

Brescia 17. Risultato di 195 seggi: Barattieri 6185, Sbarbaro 924. Mandano poche sezioni.

In Italia

Codici ricuperati.

Venerdì è stato giorno di festa per la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. Dei codici Sassoniani di Santa Croce in Gerusalemme, 171 preziosi in numero di 144, non erano mai pervenuti a quella Biblioteca.

La Direzione, dubitando per vari indizi che i codici si trovassero presentemente del Convento di Santa Croce, fece pratiche per ricuperarli, prima col commissario per la liquidazione dell'asse scolastico, e di recente col direttore del Fondo pel culto, che prese la cosa molto a cuore e secondo non energia le sollecitazioni della Biblioteca. Giovedì un ispettore di pubblica sicurezza, con parecchi agenti, e un impiegato della Biblioteca, si sono portati a Santa Croce in Gerusalemme con regolare mandato dell'autorità giudiziaria, e vi han trovato quattro casse contenenti i codici ricorati. Si tratta di un bell'acquisto, poiché ve ne sono dei preziosi, alcuni dei quali risalgono fino all'ottavo e al settimo secolo.

Depretis a Trieste.

In seguito ad un ordine giunto da Vienna al luogotenente Depretis, fu dalla Polizia intimato ieri lo scioglimento del Circolo Operaio Triestino, associazione che aveva per iscopo di far propaganda italiana.

Si fecero delle perquisizioni nei locali sociali, ma senza risultato.

Condanna.

Fu condannato dal Tribunale di Trieste a due anni di carcere duro il giovane conte Giuseppe Orsini, ventenne, per offese alla maestà sovrana.

Nell'Ateneo di Torino.

Telegrafano da Torino: Il rettore proibi l'adunanza indetta per oggi entro il recinto dell'Università. Finora la studentesca è calma.

d'occhio, successe in lui viva reazione. Questo candore, sensibilità sofferta, lo federo sorridere, ed egli, l'uomo di mondo, si trovò ridosso ad atteggiarsi paternalmente con quella vergine Orla.

Ridendo, Sofia era significata, Teresa trovava nell'ultima prova, e Cesare doveva per forza, con sommo rammarico, confessarsi pur troppo che amava la Rivalengo, e la resistenza divenne ogni momento vieppiù difficile. Quella sera una spia potente, l'altro il ballo contenta, e fu Adolfo di Landecour, che vedendo l'amico intento a nuovi amori, conobbe la speranza che nulla vi fosse di serio, né adcor male opponevasi, tra Cesare e la Marchesa Rivalengo.

Quanto a Sofia, avrebbe dovuto accorgersi del subitaneo cambiamento del cugino; ma ella era felice e già innamorata, e la passione e la felicità non dee costantemente o cieco e bandite.

VIII.

La prima visita.

Lottare contro le proprie passioni, superarle, resistere, disputare il terreno a palmo a palmo, e col coraggio dei forti, è certo uno stupendo spettacolo. Ma per poco che si ceda, per poco che s'indietreggi, la passione si vendica aspramente atterrandosi di un colpo l'innocente gladiatore, e non gli lascia nemmeno il tempo di salutarne morendo il principio in cui nome ha combattuto.

(Continua)

All' Estero

Dramma d'amore.

Sabato scorso a Saint-Pol-l'Argenteux (Francia) certo Luigi Boichon incontrata sulla strada, fuori del borgo, una giovine del suo paese dalla quale era innamorato pazzo ma che si rifiutava a sposarla, la uccise a colpi di revolver.

L'assassino fuggì in un bosco e non si poté sino ad ora arrestarlo.

In Provincia

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. Le giunte municipali del Comune di Sesto al Reghedo, Chiocis, Orio Camoggiore, Gruaro e Pramaggiore hanno rimesso al malato dei lavori pubblici un ricorso in appoggio a quello della Deputazione Provinciale di Venezia perché il tracciato della linea Portogruaro-Casarsa debba tenersi sulla destra del Lemene.

Atto di ringraziamento. I parenti del compianto **Amadio Roccetto** si trovano in dovere di rendere pubbliche grazie, ed esternare, perenne gratitudine a tutta la cittadinanza di Palmanova, che volle con tanta espansione nell'accompagnare all'ultima dimora il caro ed amato estinto; ed in specialità vanno ricordati i signori: Leone dott. Luzzati, Vatta fratelli A. e S. Stallo, Bordignon Quirino e Buri Ing. Giovanni, per le loro più che affettuose prestazioni, che in verità commossero sino all'ultima fibra del cuore, affranto dai congiunti, e che valsero a lenire in gran parte il dolore per la irreparabile perdita del loro adorato **Amadio**.

Ringraziamento. Il dott. Carlo Broasola, la sua consorte Anna Soberli ed i congiunti, esprimono la loro più viva riconoscenza a tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita del bambino **Antonio**, vollero portare un lenimento, se possibile, all'acerba ferita che li strazia.

All'una e tre quarti ant. del giorno 16 corrente il bambino **Antonio Broasola**, figlio del dott. Carlo, medico-chirurgo di S. Pietro al Natone, volava tra gli angeli, a soli 5 anni e mesi otto, colpito dall'angina di cuore, lasciando i desolati genitori e congiunti, nel dolore che non si può descrivere. Passano le cure, affettuosissime che appressate al vostro diletto, esservi di conforto, e consolati genitori e congiunti.

Cividale, 17 novembre 1885. S.

Come fiore che sul mattino olezza gratamente ed un turbine improvviso lo schianta e lo fa sparire, così il bambino **Antonio Broasola** veniva diletto dalla Parca crudele da questa terra di pianto; quando appena gli si schiuderà il sorriso della vita.

Povero **Tonino**! si vago, si intelligente e tanto amato, tu ritraevi le virtù ammirate dai tuoi buoni genitori.

Quante lagrime sparse, quante speranze avviate!

Il papà ti ha contrastata la morte in una maniera rara, e la mamma ti voleva appo' suoi voti ardenti, così sospirò strazianti. Essi ti vegliavano... e ti chiamarono colle più sante parole allorché dicesti loro addio per sempre; e ti piansero, e ti piangono... Oh... al solo rammentarlo... piango ancora.

Cividale, 18 novembre 1885.

Giovanni.

In Città

Il cav. Andrea Milanese. In seguito ad invito fatto dalla Deputazione provinciale di Padova con nota 24 ottobre a. c. N. 3780 affinché venga indicato il nome del Deputato di questa Provincia, con incarico di rappresentarla nella medesima alla conferenza da tenersi in Padova o Venezia, onde sistemare l'amministrazione del Collegio Pratese avuto lo scopo di sussidiare e fornire d'alloggio venti giovani, meno agili delle Provincie di Padova, Venezia, Treviso ed Udine, studenti presso quella R. Università, la Deputazione nominò a rappresentante l'amministrazione di detto Collegio per questa Provincia il sig. Milanese cav. Andrea Deputato Provinciale, ed avvertì di conformità la consorella di Padova.

Una nomina. Avendo la R. Prefettura con nota 17 ottobre p. p. numero 1659 interessato di procedere alla nomina nel proprio seno del membro della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico di Udine, a termini dello art. del regolamento generale per gli

istituti tecnici del Regno, la Deputazione elesse il sig. Fabris cav. dott. Battista Deputato provinciale.

Per la Lettura pubblica sulla Letteratura friulana in Friuli, che il prof. P. Bonini terrà questa sera alle ore 7 nella sala n. 9 del R. Istituto Tecnico, a totale profitto della Società Raduoli, 80 biglietti sono vendibili, al prezzo di cent. 50 presso la Libreria Gambiari; per gli studenti vi è un biglietto speciale del prezzo di cent. 25.

Per comodo degli ascoltanti, dalle ore 6 1/2 alle 7 pom., sarà aperta la vendita dei biglietti d'ingresso anche alla porta dell'Istituto.

Un'avanzamento. Il nostro concittadino signor Tami Antonio, caposegretario al ministero di grazia e giustizia venne promosso capo-divisione.

Brazza. Il viaggiatore friulano Brazza, sbarcato il 16 corr. a Lisbona reduce dal Congo, è atteso a Parigi. Andranno ad incontrarlo alla stazione i capi della società geografica e Lussops.

L'Istituto Stodrammatico. T. C. darà lunedì il quarto trattamento sociale, con un variato programma che pubblicheremo domani.

Per gli agricoltori. Il comizio agrario di Cittadella offre al concittadino questo felice mezzo di guadagno. Raccolgono quanti semi trovano di Robinia o Acacia (gazzia) e di Gleditschia triacantho o Spino Cristo (epila del Signore) che adesso son proprio maturi, e il passato ben puliti al comitato Agrario di Cittadella, che loro corrisponderà a pronta cassa in ragione di lire 40 per quintale.

Come si comprende, l'operazione è semplice e non richiede spesa alcuna per eseguirli. Anche i membri più deboli della famiglia — i ragazzi, le donne i vecchi — possono dedicarsi a questa opera.

Per gli emigranti. Una recente circolare del ministero interni avverte gli emigranti essere disastrose le condizioni dei nostri connazionali che si trovano al Messico trattivi dalle promesse di sedicenti incaricati del governo messicano.

Teatro Minerva. La musica fine ed elegante del *Pinguicula*, le *Campane di Cornoville*, ebbe ieri un successo soddisfacente, ed è a deplorarsi soltanto che il pubblico sia scarseggiato in numero allo spettacolo.

La signora Fazi che sostituì un'altra artista della sera precedente, nella parte di *Germana* riuscì gradita al pubblico e fu parecchie volte rimunerata di applausi.

Egrepiamente il tenore sig. Fazi nella parte di *Gréchin*, per la voce sua bella e forte, ed anche per l'azione comica.

Applaudita la Giardini (*Sermolina*) bene il Mellac (*Gaspard*) e del Fazi, bene il Gostadini (*Podestà*) ed il Pipelli (*Marchese*).

Questa sera riposo.

Domani, giovedì, primo e secondo atto delle *Campane di Cornoville*, poscia il ballo *Gli amori di Madame Argot* ballo comico in tre parti.

In Tribunale

Corte d'Assise. All'udienza del 17 novembre 1885, fu trattata la causa contro Nunzio Caterina di Marco nata in Tricamano nel 24 agosto 1863 e domiciliata in Casacco e da ultimo dimorante in Udine quale domestica, accusata, detenuta, imputata d'infanticidio, reato previsto e represso dagli articoli 522, 521, 531, 532 c.p., per avere nel pomeriggio del 25 giugno 1885 in Udine tolto volontariamente di vita un bambino di sesso maschile di recente nato e da essa partorito in seguito ad illegittimo concepimento, producendogli una lacerazione che partiva dal margine posteriore destro della lingua ed interessava tutti i tessuti molli circostanti ed estendendosi fino alla giunta vertebra dorsale, gettandolo poscia nel condotto della latrina esistente nella casa di abitazione di Antonio Bardella, presso il quale trovavasi in qualità di domestica.

Furono sentiti i periti d'accusa e concordati asserirono che il bambino era nato vivo e vitale. Dei 6 testimoni d'accusa fu poi sentito il solo sig. Bardella; per gli altri 5, d'accordo le parti si rinunciarono all'audizione.

Il P. M. nel concludere la sua requisitoria domandò ai giurati un verdetto di colpevolezza come nell'atto d'accusa. L'avv. difensore conte Ronchi, nella sua arringa, non potendo escludere il fatto, domandò la forza semi-irresistibile, il Presidente propose ai giurati tre questioni, e questi, rientrando in sala, affermarono il fatto principale ed ammisero la forza semi-irresistibile accordando le circostanze attenuanti, per cui la Corte condannò la Nunzio Caterina a 9 anni di carcere ed accessori.

Buio delle cause da trattarsi alla nostra Corte d'Assise nella III sessione del IV trimestre 1885.

7 dicembre. Angeli Angelo, falso, latitante.
Moratti Sante, banc. fraud., id.
Zera Pietro, furto, id.
9 Giacomo Osvaldo, furto.
10 Pascolini Maddalena, omicidio.
11-12 Pesciutta Giovanni, assassinio.
13 Casaccia Giuseppe e Dislat Antonio, spedis. biglietti falsi.
14-17 Bertoli Giuseppe e De Lorenzi Carlo, furto.
18-19 Conti Giuseppe, percosse con morte.
20 Sonego Paolo, Sonego Domenico e Polese Luigi, incendio.
23-24 Casagrande Giovanni, incesto.

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica il 14 novembre 1885 dal tribunale di Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella III sessione del IV trimestre che avrà principio il 9 dicembre 1885.

Ordinari.

Martello Luigi fu Domenico, contr. Pordenone.
Bontafio Achille fu Giovanni, imp. S. Vito al Tagliamento.
Mattiusi Paolo fu Costanzo, maestro, Udine.

Candussio Giovanni fu Ilario, contr. Tolmezzo.
Chiaradia Riccardo di Bortolo, contr. Caneva di Sallè.

Cattaneo dott. Girolamo di Mariano, notaio, Polcenigo.
Zavagno Giovanni fu Osvaldo, contr. Spilimbergo.

Bonini Pietro fu Angelo, prof. Udine.
Alcetta Federico fu Gaetano, imp. id.
Zazzi dott. Mattia di Enrico, licenz. Odoirto.

Minini Domenico fu Giov. Batt., contr. Spilimbergo.
Bosai Giovanni di Giov. Batt., licenz. Azzano di S. Vito.

Favetti Angelo fu Camillo, contrib. Zoppola.
Pividori Giovanni fu Antonio, cons. com. Tarcento.

Campis dott. Giov. Batt., avvocato, Tolmezzo.
Birri Antonio, fu Francesco, contr. Premariacco.

Tomadini Arcangelo di Angelo, contr. Pordenone.
Poreh Vincenzo fu Edigio, contr. id. Saino Pietro di Luigi, ing. Udine.

Tusini Francesco, fu Valentino, ex cons. com. Gradisca di Sedegliano.
Stroili Francesco fu Valentino, farmacia, Manzano.

Marioni Giov. Batt. fu Giuseppe, licenziato, Udine.
Marin Angelo fu Francesco, cons. com. Latisana.

Odono Ferdinando fu Sebastiano, imp. Udine.
Zanoni Giovanni di Giov. Batt. cons. com. Vito d'Asio.

Zamparo Giuseppe fu Sante, contrib. Casarsa.
Molinari Desiderio di Osvaldo, contr. S. Giov. Manzano.

Zilli dott. Nicolò di Francesco, contr. Fontanafredda.
Fabris Enrico di Domenico, farmacista, Udine.

Moro Pietro di Giacomo, ex conciliatore, Zuglio.
Complementari.
Chiap dott. cav. Giuseppe fu Giov. Batt., medico, Udine.

Biasizzo dott. Antonio, di Tommaso, laureato, Sedil.
Springolo Andrea fu Nicolò, contrib. Casarsa.

Miles Riccardo fu Bortolo, farmacista, Paluzza.
Pirona Nicomede fu Pietro, cons. com., Dignano.

Giacini nob. dott. Alfonso fu Pietro, avvocato, S. Daniele.
Luchini Domenico fu Antonio, cons. com., Sesto di S. Vito.

Borba Giovanni fu Daniele, ex conciliatore, Ampezzo.
Pascali Italo di Giovanni, contr. Fiume.

Polanzani Egisto di Antonio, contr. Fiume.
Supplenti.
Montemazzio Giov. Batt. fu Luigi, imp. Ocochialini Angelo di Tommaso, contr. Stefanutti Egido fu Giacomo, licenz. Rizzi cav. dott. Ambrogio di Giacomo, medico.

Zuccaro dott. Giov. Batt. fu Antonio, ingegnere.
Antonini cav. Rambaldo fu Antonio, contribuente.

Rho Giuseppe fu Marco, id.
Measso dott. Antonio di Mattia, avv. Tamburini dott. G. B. di Daniele, laureato.

Fanton dott. Aristide fu Antonio, notaio. Tutti di Udine.

Processo della banca Veneta alla Corte d'Assise di Padova. (Udienza del 17 novembre) Il pubblico è accorso più numeroso del solito.

La sala ribocca di spettatori. I banchi della difesa sono quasi al completo.

A combattere la rappresentanza della Banca Veneta come parte civile sorge primo l'avv. Rizzio, seguito poi dagli avv. Stoppato, Ascoli, Giurati, Villanova. Ribatterono i loro argomenti sostenendo il diritto di rappresentanza anche in questa sede gli avv. M. Diena e A. Diena.

Il rappresentante l'accusa cav. Ocetti appoggiò le ragioni della difesa per combattere in questa sede la rappresentanza della Banca Veneta, la quale aveva già spiegato la sua azione di risarcimento dinanzi l'autorità civile contro altri responsabili, e mentre già ancora pende detto giudizio.

La discussione che occupò tutta l'udienza, fu da ambedue le parti condotta con vigoria di argomentazioni e copia di decisioni e profondità di dottrina.

La decisione della Corte sull'incidente sarà nota all'udienza di mercoledì.

In Biblioteca

Luigia Codemo. *Venezia liberata*. Fuggiamo per poco, per assai poco, oh! io sia presidente d'una Camera parlamentare nella quale — fuggiamo dolcemente e quanto a lungo volete — abbiano trovata la rappresentanza pure le donne.

E bene; io che sono il presidente sono anche il campanello — direbbe il buon marchese Colombi — e dà la parola all'onorevole deputata Codemo perchè ci dica il pensiero suo sulla *Venezia liberata*.

« Nella faustissima congiuntura, che inaugura la *Guidonia* provinciale Padovana-Fusina, a cui porterà il vaporetto da Venezia, io pubblico questi versi, in segno d'esultanza e di ambizione, per ciò che ho fatto e potrà fare la potente società veneta di costruzioni, in patria e fuori.

Veramente l'ode è troppo seria, troppo, si vuol dire, in epico, e niente da autunno, ma è venuta così. E forse un presagio del monumento a Vittorio Emanuele, o uno strascico alle storiche feste della Morosini, da cui fu tocco il mio cuore, a proposito di questa strada, piena di monumenti delle passate grandezze, e anzi vero strascico della Dogaresca.

Io ogni modo, mi pare che, quantunque ruidi, questi versi possano far bene, e perdo cordialmente li dedico a chi, per comune affetto, li merita. » (*Rimori al centro — Brava! a sinistra — Movimenti a destra*) La seduta è sospesa per cinque minuti. Il presidente lascia il seggio al vice-presidente e, chiesta ed avuta facoltà di parlare, discorre come può e dice:

Onorevoli colleghi e colendissimi colleghi! Io mi trovo in una condizione a bastanza imbarazzante dovendo criticare il discorso testè proferito dalla signora Codemo. Ma mi sorregge il dettato: *Fa il tuo dovere, avvegni che puoi*.

Incomincio dal dichiarare che comprendo l'esultanza e l'ambizione per quel bene che abbia fatto la Società veneta; ma non posso unirmi colla signora Codemo quando esulta ed ambisce per ciò che detta Società potrà fare. Il futuro sta sulle ginocchia di Giove; contentiamoci del passato.

In secondo luogo io mi permetto di utilmente osservare che la Società veneta, inaugurando la *Guidonia*, ha senza dubbio aiutato di epore al diletto della signora Codemo l'utile proprio. *Omne tibi punctum, qui miscuit utile dulci*.

Quanto alle altre ragioni, io mi fermo e m'accontento dei monumenti delle passate grandezze e più ancora della convinzione che l'ode possa far bene. E veniamo all'ode. È vero: la signora Codemo ha preso la cosa troppo sul serio; avvegnacchè per un *Guidonia* non si possa poi intonare un'ode a *Venezia liberata*. Se tanto mi dà tanto, che cosa diremmo della rivendicazione di Venezia alla madre patria?

L'ode spazia un po' troppo nei campi, così detti, inarati del cielo; e il verso della signora Codemo possono essere d'occasione per qualunque occasione. E nei versi stessi mi sembra che l'autrice abbia abusato d'endecasillabi accostati sulla settima. Di versi effatti l'uso e l'esempio dei migliori poeti, consiglia di giovarsi in via eccezionale e quando seguitamente occorre far cadere l'attenzione del lettore su di essi.

Corte similitudini non sono a posto. Esempio:

« Siccome il fantolin, nato di frodo la disperata madre all'onde affida, e che un angelo il guidi a lieto approdo in Dio confida, »

« Tal fu di te. Abbevverata di fele, fatta di sospettosa ombra la stanza, sotto il ferro nutriti ancor fedele la tua speranza. »

Quel fantolin mi pare un provincialismo della più bell'acqua; e poi, dalla copia del caso di Rea Silvia, si viene al fele, alle ombre e a quella stanza che per messa il per rimare con speranza. E si noti il primo verso della seconda quartina brutto, specialmente perchè accostato sulla settima.

Ed ora varrò il tono citando due quartine che a mio parere sono ben riuscite:

« Se dal dolore un popoli non impara, e ai pericoli forte non si rende, se scola a lui non è speranza amara, chi gliela apprende? »

« Al mare, al mar, a suoi secondi soli, che gli inferni ricerca dal curvo lito, e all'arte-dona rigogliosi i voli dell'infinito. »

Ne citerò altre due, per non assottigliare contro le ire dei gentili sesso.

« Fulge in Levante ancor de' tuoi vessilli il lampo noto a ogni barbara daga, sicché al tuo nome per chi disfavilli l'aura presaga. »

« Oh! batte il cor... Venezia arranca, [arranca] Te scorgo faro sopra l'alge eretta, te canterà la mia povera e stanca lira negletta. »

Un'altro po' di male e ho finito. Vorrei togliere dall'animo mio un dubbio pel quale sono dolerosamente impressionato sulla esattezza del verso:

« Radimi il popoli, che ogni bontà serra, »

Zoppica o cammina bene? Mi pare che sia accostato principalmente sulla quarta e sulla nona. Forse stanca di rimanere colla settima, la signora Codemo s'è voluta prendere delle poetiche libertà? Ma badi: le son libertà metriche e non poetiche. Distingui; perchè, secondo Orsini, son lecite ai poeti molte cose; ma non di fare dei versi sbagliati.

O' è poi una quartina che non mi va giù con nessun mezzo, dà chimico, dà meccanico. Eccola:

« Assai durasti al lagrimoso sizio, or della nova vita arde il brulotto il tuo figlio, il tuo vanto, il tuo patrizio, l'arsenalotto. »

Battuta fu utile volgare, la quartina suonerebbe: Assai durasti alla lagrimosa opera penosa e dura (sizio), or della nuova vita arde la barca carica di combustibili, destinati ad incendiare bastimenti (brulotto) il tuo figlio, il tuo vanto, il tuo patrizio, il soldato di arsenale.

Dietro la spiegazione non mi sembrano necessari i commenti. La quartina va innalzata di dieci gradi e posta in quarantena.

E chiudo dolendomi assai di non aver potuto, siccome era mio vivo desiderio, dire della *Venezia liberata* tutto il bene. Mi sia indulgente l'autrice e voglia premiare la buona intenzione e il desiderio ardente di verità.

Davanti al pubblico come davanti alle Assise: la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

Che se nel giudizio, mi sarò ingannato, sarò anche felice di pordermi: perchè: *Errare humanum est, sed errare nescere et in illum persequere diabolicum*.

Il bibliotecario.

Corriere Artistico

Il nuovo lavoro di Sardon.

Sardon ha letto la sua *Giorgetta* agli artisti del Vaudeville. Il *Figaro* ci fa sapere ora che questa lettura ha avuto luogo nel gabinetto dei direttori. Incominciò all'una e mezza e terminò verso le quattro. Il Sardon ha letto d'un sol fiato i quattro atti di cui si compone la sua nuova commedia. Non si fermava che per pigliare qualche sorso di caffè freddo. La lettura ottenne un grande successo. La produzione è di genere intimo. Si pianse, assai. Le parti sono già distribuite, meno alcune fra le minori. Sardon, ai suoi lavori dà assai di frequente semplicemente il nome delle sue eroine o dei suoi protagonisti. Abbiamo avuto: *Fernanda, Ferret, Serafina, Daniel Rochat, Odette, Dora, Fedora, Teodora*. Questa volta avremo: *Giorgetta*.

Per le Signore

Giorri fa dicevasi che la moda delle tournure — dell'orribile *cuducule* — fosse agli estremi.

Ora dai giornali parigini apprendiamo che l'antiestetico rigonfiamento non fu totalmente abbandonato ma che da subito non non lieve trasformazione ed una non piccola trasposizione, lasciando l'antico posto per accentrare invece una curva forse meno armoniosa, ma certo più interessante; quella del ventre.

Varietà

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità
H. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa non potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 16

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1863 delle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, cattedrismo, gonorrea, infiammazione vescicale, logorreo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbreviandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni.

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quella del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede la fedele ricetta: (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1° febbraio 1870).

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiango buon giorno. B. N. per altrettante Pillole professore PORTA, non che flacone polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, studiasse le blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi riacuti e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. Bazzini segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. 2.50 la scatola e L. 1.50 il flacone di polvere sedativa franco in tutta Italia. — Ogni flacone porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medoi che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consultati anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla Farmacia n. 24 di Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli.

Itivenditori a UDINE: Fabris, Comelli, Ruggenzi, Giralamini, Bianchi Luigi, farmacia alla Sirena. — VENEZIA: Bätner, dott. Zampironi. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16. — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

25 Novembre, vapore	Abissinia
2 Dicembre, »	Adria
9 » »	Sirio
16 » »	Sumatra

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

2 Dicembre, vapore	Adria
16 » »	Cesidio

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO — CALLAO con transbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.

A partire da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileia 33.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.50 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.48 ant.	ore 5.25 ant.	ore 9.54 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.30 p.	ore 11. » ant.	ore 3.30 p.
ore 12.50 pom.	ore 5.18 p.	ore 5.18 p.	ore 6.23 p.
ore 5.41 »	ore 9.55 p.	ore 8.55 »	ore 8.16 p.
ore 8.28 »	ore 11.25 p.	ore 9. » »	ore 2.30 ant.
DA UDINE	A PONTERRA	DA PONTERRA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.30 ant.	ore 9.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.45 ant.	ore 9.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.40 ant.	ore 1.35 p.	ore 2.25 p.	ore 5.01 p.
ore 4.30 p.	ore 7.23 p.	ore 5. » p.	ore 7.40 p.
ore 8.25 p.	ore 8.53 p.	ore 8.55 p.	ore 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.57 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. » ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.21 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.50 p.
ore 6.45 p.	ore 9.38 p.	ore 4.50 p.	ore 8.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.58 p.	ore 8. » p.	ore 1.11 ant.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi



Non contengono zucchero, oppio né suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. Hanno proprietà assorbente, si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le tosse incipienti (refreddori) malattie infiammatorie della gola, affe, afonia, ecc. Si deve cominciare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smoreo che hanno in tutta Europa vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantisce solo quello che si trova, racchiuse in scatola identiche al presente. Ogni scatola è avvolta all'oposcolo che accompagna tutto le Specialità dello stesso Dottore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma, del medesimo firmato. Sono lavate in acqua gialla con marca di fabbrica in filigrana, e coll'incisione, che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. 1.50 la scatola. — Si spediscono dal Fabbricatore per pochi postali colla giunta di 40 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per ricostituire le forze esaurite per lunghe malattie, anemia, perdita di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Rinnova la virilità perduta per il troppo abuso. L. 2.50 la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende allo stesso prezzo di 1.50 la bottiglia. Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma al suo Stabilimento Chimico, Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franco per L. 5. » ». Sono confezionate come quelle del suo oppio di Parigi.

Unico deposito in UDINE: Farmacia Omnesanti — Venezia: Farmacia Boter e Farmacia Basile Zampironi — Bologna: Farmacia Forcellini — Trieste: Farmacia Prendini.

POMATA UNIVERSALE PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche la zinco.

Se si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce le ruggini ed il verdume. Le Amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire, se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisai Via Paolo Sarpi numero 20.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

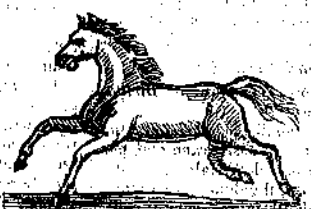
Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, ch'è necessario per ogni raccomandazione. Soprattutto ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia.



chiesta la più avanzata. Impedisce le irrigidimenti dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli di fatica. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, dopo grandissima la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti, muscoli e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria F. Minisai.